

# “Tosi cercò di bloccare il lavoro di Report” È imputato di calunnia



Scontro Milena Gabanelli e Flavio Tosi Ansa

» MARCO LILLO

**I**l sindaco di Verona Flavio Tosi è imputato per calunnia e diffamazione nei confronti di *Report* e in particolare di Sigfrido Ranucci, coautore della trasmissione di Rai3 condotta da Milena Gabanelli. Il gip di Verona Livia Magri con due ordinanze depositate ieri ribalta le accuse formulate da Tosi prima e dopo la trasmissione a lui dedicata nell'aprile del 2014.

Ranucci, difeso dall'avvocato Luca Tirapelle, era stato tratto in un trappolone mentre cercava notizie sui rapporti del politico con personaggi legati a famiglie calabresi coinvolte in alcune indagini e poi su un presunto video imbarazzante per Tosi che lo ritrarrebbe in compagnia di un trans. Il filmato - del quale non è mai stata provata l'esistenza che Tosi nega - secondo alcune fonti intervistate da Ranucci sarebbe stato usato per condizionare l'azione del politico.

**L'EXMILITANTE** leghista Mauro Borsato si era offerto di mostrare a Ranucci il video "fantomatico", come lo definisce il gip, ma poi aveva preso accordi con Tosi per videoregistrare l'incontro con Ranucci all'insaputa del giornalista. Tosi aveva coordinato l'operazione e poi il 21 febbraio 2014 aveva convocato una conferenza stampa per accusare Ranucci di voler costruire un dossier falso con soldi pub-

blici e aveva querelato il giornalista e Milena Gabanelli allegando un cd del video girato da Giacobbo e Borsato. Il direttore di Rai 3, Andrea Vianello, non si era fatto intimidire e aveva autorizzato la messa in onda nell'aprile del 2014, sbancando l'Auditel con tre milioni di spettatori. Record anche di querele: ben 14 sono giunte a Ranucci per quel servizio di 36 minuti. Le altre cinque erano già state archiviate. Il provvedimento di ieri ne ha archiviate altre nove perché "non vi è neppure un fatto - scrive il gip - tra quelli che nel corso della trasmissione sono stati riferiti come accaduti che sia risultato non veritiero". Sul video "fantomatico" che ritrarrebbe Tosi con un trans, il gip dà atto che Milena Gabanelli "contrariamente a quanto sostenuto da Tosi non dà affatto per scontata l'esistenza del video".

Non solo, Gabanelli precisava in tv che "l'interesse rispetto a questa notizia non risiedeva certo nello scoprire quali fossero i gusti sessuali del sindaco Tosi" bensì se "la storia di questo fantomatico video hard fosse utilizzata come arma di ricatto per condi-



## La scheda

### ■ IN TV

Nell'aprile del 2014 *Report* ha dedicato un servizio al sindaco di Verona, l'ex leghista Flavio Tosi. Questi e altre 13 persone hanno querelato l'inviato Sigfrido Ranucci

### ■ IL GIUDICE

Le querele sono state archiviate. Per Tosi il giudice ha ordinato l'imputazione coatta per calunnia

zionare l'operato di Tosi come politico".

Tosi deve andare a giudizio per calunnia e diffamazione di Ranucci, perché "ha taciuto nella sua querela che proprio Sergio Borsato aveva fin dal primo contatto avuto con Ranucci confermando la sicura esistenza del video hard assumendo di esserne egli stesso in possesso".

### PER IL GIP è grave

che Tosi abbia taciuto sul punto: "Insostanza Tosi dapprima ha incaricato Borsato e Giacobbo (l'accompagnatore di Borsato, ndr) di scoprire quali fossero le notizie raccolte fino a quel momento da Ranucci nella sua inchiesta. E poi, carpite tali notizie grazie alle abili insistenze dei suoi incaricati agenti provocatori, ha pensato bene di querelare il giornalista per diffamazione". Per il giudice "francamente non si vede come in questo quadro pensare alla buona fede di Tosi nella presentazione della querela".



## La vicenda

Disse che l'inviato della Gabanelli costruiva "dossier su di lui". Storia del "fantomatico" video col trans

Poi il gip Magri si occupa della conferenza stampa del febbraio 2014. Lì infatti Tosi, secondo l'ordinanza, "ha riferito circostanze queste sì altamente diffamatorie ai danni di Ranucci". Per il gip "nessuna costruzione di notizie false a opera di *Report* quindi Tosi lo sapeva benissimo. Ma allora - conclude il giudice - emerge evidente il vero scopo della querela per diffamazione presentata da Tosi il 21 febbraio 2014, quello di attaccare i giornalisti di *Report* in

via preventiva rispetto alla messa in onda del servizio giornalistico sull'amministrazione di Verona con la speranza principale di riuscire a impedire che il servizio venisse effettivamente trasmesso e con lo scopo comunque di delegittimare l'operato dei giornalisti".

Sul suo sito, *Report* festeggia così: "È una sentenza di portata storica a difesa del giornalismo d'inchiesta: sarebbe stato gravissimo se fosse risultato lecito da parte di un politico tentare di stoppare un'inchiesta registrando clandestinamente un giornalista e utilizzando querele preventive, rifiutando al contempo il confronto col cronista".

Incaricò due persone di scoprire le notizie raccolte fino a quel momento dall'autore del servizio

Neppure un fatto, tra quelli riferiti in trasmissione come accaduti, è risultato non veritiero